

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Riposo Festivo

Quante volte ho sentito ripetermi da certi ostinati profanatori del riposo festivo, che il popolo ha bisogno di pane e non di feste, perchè tutti i giorni ha bisogno di mangiare.

Questo è il grande argomento che adoperano coloro che hanno fatta l'abitudine di ragionare più coi piedi che col cervello, e alle chiacchiere dei quali ho sempre risposto che il popolo ha bisogno di feste appunto perchè ha la necessità di mangiare.

La ragione salta negli occhi. L'operaio per guadagnarsi un tozzo di pane deve lavorare e per lavorare ha bisogno della salute corporale. Ora togliete al nostro corpo il riposo che gli è necessario dopo una continuata fatica e voi lo vedrete illanguidire, prostrarsi nelle forze, rimanere impotente a qualsiasi lavoro e, se privo dei dovuti rimedi, dovrà anche morire.

Adunque se il popolo ha bisogno del pane, prima di tutto ha bisogno delle forze fisiche per guadagnarlo e le forze non si conservano senza il riposo prescritto dai giorni festivi.

Io mi ricordo bene che un miscredente dei nostri tempi andava ripetendo che il togliere al popolo i suoi giorni festivi affinchè non sospenda il lavoro è un barbaro e falso principio, che nuoce agli interessi comuni, ben più che se il popolo stesse inoperoso il doppio dei giorni prescritti per riposare.

Il Creatore dell'universo, riposò nel settimo giorno da ogni opera di creazione e prescrisse all'uomo di fare altrettanto, estendendo il comando fin anco alle bestie. E quanto fosse rigorosa una tal prescrizione lo apprendiamo dai Libri santi, i quali vietavano qualsiasi opera servile nei giorni festivi, escludendo per fino l'apparecchio delle vivande, i viaggi di qualche durata l'accensione, del fuoco ecc., sotto pena di morte pei trasgressori.

Mentre inferiva in Francia la rivoluzione dell'ottantanove, alcuni caporioni della rivolta, aveano tentato di sopprimere il riposo festivo, per disprezzo alla religione cattolica, sostituendovi un giorno di riposo ogni 10 giorni. Ma dovettero ben presto ritornare all'antico, perchè i contadini della Valdea dicevano: I nostri buoi non vogliono saperne di questa legge

e giunto il settimo giorno si ribellano, scuotono, la giogaja e si rifiutano di tirare innanzi l'aratro ed è inutile cacciarli avanti col pungolo.... alzano la testa, s'impuntano ed oppressi dagli uomini pare chiedano mercè dal cielo. » E la verità era confermata dal celebre Chateaubrian che scriveva: Il bue stesso non può lavorare nove giorni di seguito, dopo il sesto co' sui muggiti pare che invochi il riposo segnato dal Creatore per tutta la natura. Nel 1832 il Parlamento Inglese interrogò il dottissimo medico Farr intorno al riposo domenicale e questi rispose prontamente: « Se la conservazione della vita è un dovere ed è a ritenersi suicida chi volontariamente l'accorcia, chiamate pure suicida chi non rispetta il riposo della domenica. Capite come la pensava quel rinomatissimo medico? Lavorare oltre il sesto giorno è un rovinare la salute è un accorciarsi la vita, è un suicidarsi!... Eppure i moderni rigeneratori vogliono sopprimere i giorni di festa!... Sapete perchè? perchè vogliono condannare i poveri operai al lavoro continuo, trattandoli peggio delle bestie che tengono a riposare nelle loro stalle, affinchè non muoiano. Che se invece muore un povero operaio se ne infischiano, perchè ne trovano tanti altri da macellare alla stessa maniera. Adunque attenti lavoratori, non vogliate esser crudeli con voi stessi, ricordandovi che oltre alla salute ne prende di mezzo la borsa, essendo giusta quella sentenza che dice: Se vuoi imparare a diventar povero, ruba quello degli altri e lavora in giorno di festa. Concludiamo col terzo comandamento: Ricordati di santificare la festa!.. »

Azione Cattolica

A Clauiano di Palmanova in omaggio a Gesù Cristo Redentore sulla fine del sec. XIX e al principio del XX fu inaugurata Domenica 3 settembre una nuova bellissima orchestra eseguita dal sig. Luigi Pizzini ed inceniato il nuovo organo, opera dello Zanini di Camino di Codroipo. L'orchestra è ornata da tre bellissimi dipinti del signor Giovanni Pittini di Adaprato.

Federazione delle Società Cattoliche di M. S. — Il giorno 26 settembre scorso la Presidenza Federale tenne seduta. Tra altro si iniziarono

studi per lo sviluppo dell'azione cattolica, studi che verranno sottoposti all'approvazione dell'adunanza generale da tenersi nella seconda metà di questo mese. Si diede lettura alle proposte spedite a tutte le società federate e ciò in omaggio al SS. Redentore al principio del nuovo secolo.

La presidenza deliberò di invitare a dar l'adesione anche le società consorelle non ancora iscritte alla Federazione per far sì che il nuovo secolo e la prossima festa Federale siano inaugurati con tutte le Società esistenti nella diocesi di Udine.

Elenco delle Casse rurali iscritte nella Federazione diocesana:

Ariis, Artagna, Attimis, Bertolo, Buja, Cassacco, Codroipo, Gorizzia, Gradisca di Sedegliano, Nimis, Paderno di Udine, Palazzolo dello Stella, Pozzo di Codroipo, Precenico, Remanzacco, Rivolto, S. Andrat, Talmassons, Tarcento e Treppo grande.

NOTIZIE VARIE

Questa sarebbe accaduta in Italia.

Scrive il *Petit Bleu* di Parigi:

« Alcune settimane or sono, uno dei nostri principi della scienza fu chiamato a Firenze per liberare uno dei principi dell'aristocrazia da un tumore addominale. Il nostro compatriota era assistito dal dott. Torsi, medico curante. Si addormenta il paziente, ed il grande chirurgo si mette a tagliare, aprire, sfondare il suo nobile cliente. Tutto procedeva a meraviglia, senza che l'operatore mostrasse di stancarsi, quando il dott. Torsi che da qualche momento dava segni d'impazienza, gli disse: « Non avete finito ancora, illustre collega? Son 10 minuti che il principe è morto! — Ah — soggiunse con sangue freddo imperturbabile il grande chirurgo — mi dispiace per lui, perchè era guarito! »

La nuova scoperta telegrafica.

Gli esperimenti col rapidissimo apparato telegrafico inventato dagli ungheresi Pollak e Virag diedero risultati soddisfacenti. Si mandarono in un'ora da Budapest a Berlino ottantamila parole; l'apparato perfora una striscia di carta appositamente preparata con rapidità vertiginosa.

Volete istruirvi e divertirvi?
Leggete il giornaleto.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

« Laetare et bene facere
e lasciar cantar le passere. »

E' inutile, Signori miei, è inutile... Se per somma disgrazia vi siete messi in testa di accontentare la gente del mondo in tutti i suoi capricci, è necessario che vi disponiate ad affittare il cervello, perchè finirete col non accontentare nessuno. Se vi allargherete nelle vostre spese, sarà pronto colui che vi chiamerà scialacquone che volete mandar in malora la vostra sostanza. Se restringerete i conti vi chiameranno avaraccio peggiore di Mida. Se farete il serio con poche parole, vi chiameranno orsaccio di montagna, se vi darete all'allegria con qualche facezia, vi diranno che siete un dissoluto civettone o peggio. Insomma accadrà a voi quello che accadde a cento di loro, fra i quali c'è il povero Lorenzo pastore di capre ch'ebbe a sperimentare la storia di Sior Intento che la dura molto tempo e che mai non la se distriga; se volè che ve la diga ve la dirò:

Il povero Lorenzo tornava un giorno dal mercato, dove avea comprato quattro nuove belle bestiole coi loro capretti. Ed eccolo lì che sen viene montato sul suo giumento, coi capretti in due corbe davanti, di qua e di là del dorso del ciuco, perchè così tenerelli non si avessero a sgambare. Le capre venivano a lato facendo tintinnare due bronzi, che avevano appesi al collo, ora belando materalmente ai loro capretti, che rispondevano coi loro piccoli *mee, mee*, ed ora brucando l'erba e le pianticelle che si davano innanzi per via.

Aveva fatto così il nostro Renzo un buon pezzo di via, quando s'abbattè in tre o quattro donne, che, sbirciatolo passando, dissero forte, che egli potè bene intendere: Egli è più ciuco del suo ciuco, vuol proprio finirlo quel povero somarello con tanto peso! Due corbe tanto fatte con un branco di capretti, e poi su anch'egli quel poltronaccio, con sì buone gambe sotto! Ah! ma forse, osservò una sogghignando, vuol mostrare che sa cavalcar leggiadramente. Ma sì, viva il bel cavaliere! esclamaron tutte in coro, viva!

Renzo si fece rosso in viso, ma non disse motto, e discese in fretta mandandosi innanzi le sue bestie. Ma non avea fatto così molti passi,

che ecco alcuni uomini, i quali mirandolo così a piedi: buacciolo che sei, dissero quasi per compassione, fai stare montate le bestie, e che bestie che volano a sollazzo da un monte all'altro e saltano a diletto tutto il santo giorno, ed intanto tu vai a piedi!? Poveretto, sei grullo la tua buona parte!

Ascoltò Lorenzo la nuova tirata, e da quel buon uomo che era, s'acconciò ad accontentare anche costoro, mettendo a piedi le sue bestiole, sebbene gliene sanguinasse il cuore e salendo egli in arcione.

Non l'avesse mai fatto! Appena erasi adagiato sulla sua cavalcatura, un pastore suo conoscente, che gli venne incontro, come l'ebbe visto: Va là, gridò, che io ti credevo saggio ed amorevole a trar profitto verso le tue bestie, ma ora veggo che sei per esse un crudelaccio ed un poltrone se ce n'è! E tirò innanzi borbottando come un creditore non pagato.

Or che resta da fare? disse Renzo fra sè medesimo, incrocchiando le braccia. Su tutti, capretti ed io, non vi va; montati i capretti, ed io a piedi, neppure; cavalcar io e le bestie andar di loro gambe, manco ancora. Non resta che andarsene tutti a piedi, o che io mi levi in collo capretti e ciuco. Vivaddio che, se fui grullo a darvi retta fin qui, nol sarò a segno di far di simili castro-nerie. Quei che vogliono criticare che vadano tutti a quel paese che io ve li mando di tutto cuore. So ben io quel che va fatto.

E discese lesto dall'asinello, rimise nelle corbe i capretti sul giumento e rimontovvi egli pure. Così è da fare, mormorò adagiandosi a cavallo, a questi maestri di ciarle, a questi signori tuttosale. Mal non far, e paura non avere; fa ciò che devi, e si dica ciò che si vuole. Così mi dava il cuore anche prima che fosse da fare,

APPENDICE

UN BACIO ALL'EROE
NELLE CATACOMBE.

Umile chiesa sepolta, che nel silenzio educasti gli eroi, maturando col sangue loro la solenne libertà della Croce ed il comune riscatto, tu sei sola alla mia fede una ispirazione gagliarda! E chi ricercando quelle Catacombe che videro prime svilupparsi i germi delle cristiane virtù e prime olezzarono di quel profumo beato che sorgea dall'intimo di tanti spiriti eletti, e prime accolsero le spoglie venerate de' magnanimi, non si sente rapito l'anima in un estro tutto nuovo e soave che svolge al pensiero ed al cuore una gloriosa epopea? Oh come cari dovevano esser quei momenti, e allora che per l'abisso tortuoso de' nascosti meandri spaziava devoto sommerso il cantico della turba credente; e allor che il Pontefice, nella cripta più remota, tagliata dallo scalpello entro il cedevole sasso, chiamava sull'altare la Vittima augusta; e allora che al fosco lume delle tede funeree

e così faccio, ed il mondo ciarli e critichi a sua posta, che non me ne importa un fico.

La dottrina del rozzo capraio sarà espressa, se volete, con rozze parole, ma in fine mi par che in massima essa non sia cattiva. Già il mondo, portati come pù ti piace e sai, sul tuo conto ad ogni modo vuol dir la sua, far tacer tutti è impresa impossibile; dunque fa ciò che ragione e coscienza ti dettano, senza badare alle ciarle, che ti farebbero disperare senza alcun pro. A. C.

In giro pel Mondo

Italia.

Il 4 ottobre. — Nel giorno, in cui Palermo con spudorata audacia solennizza l'ottantesimo genetliaco dell' infausto Crispi, tante città d'Italia volevano civilmente disapprovare questo fatto con la ricordanza di Cavallotti. Ma ciò venne impedito. Qui a Udine ed altrove s'era aperta una sottoscrizione per una corona di fiori d'appendersi al monumento di Garibaldi e si avea disposto per una conferenza.

Il governo, premuroso della quiete e della plebiscitaria (?) apoteosi di Crispi, ha proibito tutto.

Il gruppo repubblicano di Venezia diresse a Crispi il seguente telegramma: In questo per voi e pei vostri faustissimo giorno, il Gruppo Repubblicano Veneziano ricordando Cavallotti e le vittime di Adua manda un saluto alle madri e alle spose orbate dei loro cari, augurando a Voi Gran Collare della Santissima Annunziata guiderdone pari a vostri meriti.

La partenza di Harmel. — E' ripartito alla volta di Francia Harmel organizzatore del pellegrinaggio francese. Congedandosi egli assicurò che nel 1900 condurrà a Roma 10.000 pellegrini.

recavansi all'urna pietosa i resti gloriosi d'un martire, rinvolti in candidi lini e per que' lunghi avvolgimenti diffondeasi l'eco lamentevole del funebre rito! Alta è la notte. Già filano lontane lontane le prime voci dolcissime della turba raccolta, quasi angelici concenti, e per occulto calle, due giovani donne al fioco lume d'appese lampade volgono ristrette nel largo popolo, seguitando coll'anima quell'ispirato cantico, e ricercando coll'occhio in un languente e sereno, fra le tombe una tomba. Con esse due teneri fanciulli muovono silenziosi il passo, recando entrambi un ramoscello d'olivo. Ed allo svolto primo dov'arde melanconica face, dinanzi ad una tomba recente, che di palme e di corone si cinge, fermano il piede.

— Sorella, figli, qua dentro Ei riposa!

Mori in un sospiro la voce, ed il bel viso, inumidito dal pianto, scomparve tra le pieghe del ricco peplo. Si scosse alfine: sulla nobile fronte vedesi scolpito un raggio di santo orgoglio, e tutta l'anima in quel momento solenne, entusiasta di fede, traspariva nell'ardente scintilla di quelle luci immacolate.

Il Prefetto di Roma. — Il Com. Serao è stato colpito da un insulto apoplettico. Il suo stato è grave. Visitato da Baccelli unitamente ai dottori Ponzi, Palozzi e Rosa, riscontrarono nelle condizioni di salute dell'infermo un peggioramento prodotto da aumento di febbre.

Francia.

Contro i gesuiti. — Si assicura che alla Camera, la quale si riaprirà il 7 corrente, il Governo presenterà un progetto di legge per l'espulsione dei gesuiti e di tutte le congregazioni religiose non autorizzate. Ecco il vero modo di salvare la Francia!

Portogallo.

La peste. — Il Wolf Bureau ha da Oporto che la peste ha inferito più intensamente negli ultimi giorni. Si annunzia che il 23 corrente vi furono tre casi e due decessi, il 25 un caso, e il 26 quattro casi. Fuori del cordone militare, a Vendasnavas, si ebbero dieci casi e 5 decessi per cui si è deciso di estendere il cordone sanitario.

America.

La rivoluzione nel Venezuela è trionfatrice su tutta la linea. Il capo insorto Castro si è impadronito del governo; la capitale Caracas trovasi in sua balia.

Il conflitto coll'Inghilterra. — Si annunzia da Parigi che il tribunale arbitrale per la delimitazione della frontiera anglo-venezuelana, emise oggi all'unanimità la sentenza, la quale costituisce un compromesso a favore del Venezuela.

Eccidio d'indiani. — Gli insorti messicani Iaquì di Sanora, ultimamente insorti furono battuti e dispersi dalle truppe del governo, dopo due sanguinosi combattimenti. I messicani massacrarono tutti i feriti

— Oh come cadde, oh come vinse l'Eroe! Qual aureola di beato trionfo vidd'io rifulgere su quel capo adorato; quanta luce di cielo sulle membra insanguinate del martire! Lo ricordi, sorella, quell'addio, quel sorriso che a noi rivolse, tra l'immensa folla, dalla trepida arena, pria che sotto il colpo fatale, impallidissero per sempre quelle soride guancie? Non mai come adesso io mi conobbi grande, non mai come adesso tenni con orgoglio il suo nome perchè adesso veramente io son la sposa d'un eroe. Figli qua dentro ei giace, in cielo ei vive. Noi Visitiamo la sua tomba, dal cielo ei ci guarda. Sovra questa urna riposi il bacio infuocato di nostr'alme, ed esultino quelle sacre ceneri alla voce di fede che erompe dal cuore. Qui tempriamo lo spirito, qui attingiamo il coraggio!

E l'un dopo l'altro raccolse i teneri figli sulle braccia materne a riporre il bacio innocente sul sepolcro dell'eroe, mentre le note estreme della turba raccolta si perdeano morendo nei più lontani recessi.

Forse presto, o donne, o figli, alla prim'alba forse vi starà sopra il carnèfice; ma anco una volta la coronata barbarie tremerà di fronte alla vostra

Repubblica di S. Marino.

I nuovi reggenti. — Fra numerosissimo popolo, avvenne il solenne ingresso in carica dei nuovi capitani reggenti della Repubblica di S. Marino, nobile Federico Gozi e commendator Antonio Righi.

Austria-Ungheria.

Il nuovo Gabinetto austriaco. — L'Imperatore ha accettato le dimissioni del gabinetto, presentate dal conte Thun ed ha approvato la lista seguente dei nuovi Ministri. Co. Clary-Aldringen presidente del Consiglio ed Agricoltura; Welsersheimb, difesa nazionale; De Wittek conserva il portafoglio delle ferrovie; l'ex ministro Derber nominato ministro dell'interno; il Presidente della Corte Superiore di Trieste, Kindinger, nominato Ministro della Giustizia, il Consigliere dell'antico ministro della Galizia, Clendouski è nominato ministro senza portafogli per la Galizia.

Kniazolucki, Stibral, Cartel capisezione dei ministeri delle finanze, del commercio e dell'istruzione sono stati incaricati della gerenza dei rispettivi Dicasteri.

Che fior di consiglieri! — Nel Consiglio comunale di Mariateresopolis il consigliere avvocato Manuschitz accusò il sindaco di essersi appropriati i denari del Comune. Il sindaco, afferrata una spranga di ferro colpì alla testa l'accusatore; questi rispose con una revolverata senza colpire nessuno. I consiglieri si azzuffarono ferocemente. Vi sono parecchi feriti.

Incendii. — A Ebbgöds è scoppiato un incendio che distrusse 21 case.

— La borgata di Czernegysay nel distretto di Tremsia è stata distrutta da un incendio. Circa 200 case abbruciarono completamente.

Morto a 141 anni! — I giornali ungheresi scrivono che è morto l'o-

costanza, e rafforzati alle memoria di trionfi sublimi, nel dolce entusiasmo di quel bacio solenne, eroi, coll'eroe riposerete nel medesimo sepolcro, vivrete con lui un'ugual vita nel cielo!

O Roma! Io ammiro le incantevoli pendici dei tuoi colli, e iruderi severi di monumenti giganti e le fresche acque dell'Appennino che ti fecondano di superbe fontane; ma più che tutto io ammiro le infinite tombe che serrano l'ossa dei martiri, e leggo in esse la tua speciale grandezza.

Verrà il barbaro, che, furiando per le contrade d'Italia, rovescia col pesante ferro le mura superbe, e raccoglie dovunque passi, fumanti macerie, ma veggo un Angelo pronto a difender le tombe dei martiri, che qui verranno in ogni tempo le genti a ritemparsi alla Fede. Giovani! Le urne dei forti accendono gli animi volenterosi spingendoli a magnanime azioni. Queste, che Roma accoglie ne' suoi meandri sepolti, son urne d'eroi. Ispiriamoci in esse! Siam nepoti di martiri: non degrading l'opera nostra, il nostro carattere; nè sperdiamo nell'oblio il nostro vanto migliore! C. V.

perai Deffberg in età di 141 anni! Il Deffberg sino alla settimana scorsa lavorava in qualità di sterratore sulla riva del Danubio!

Inghilterra.

Il Transvaal ha dichiarato la guerra agli inglesi. Sono incominciate le ostilità

Germania.

Il re di Sassonia in pericolo. — Secondo notizie da Dresda, il re Alberto di Sassonia ha corso l'altro giorno un grave pericolo. La carrozza in cui il re stava per traversare il binario della ferrovia secondaria Eisenberg-Moritzburg, quando un treno diretto giungeva a grande velocità, passando a due passi dalla carrozza reale. A causa del temporele che infuriava, il cocchiere della carrozza reale non udì i fischi della locomotiva e d'altra parte alcune case impedivano di vedere il treno. Per fortuna fu evitata ogni disgrazia.

Stati-Uniti.

Le vittime del lavoro. — L'Araldo di Nuova York ha da Tuxedo, N. Y., che un'esplosione di dinamite, avvenuta innanzi tempo su certi lavori di scavo in corso in quelle vicinanze, fece numerose vittime tra una squadra di braccianti italiani ivi impiegati.

Turchia.

Disastro causato dal terremoto. — Giusta diffusi rapporti pervenuti a Costantinopoli, nel Vilajet di Smirne vi fu un forte terremoto in conseguenza del quale più di 200 persone rimasero morte ed alcune migliaia prive di tetto. Il danno ascenderebbe, secondo calcoli approssimativi, a 2 milioni di lire turche. Si sono costituiti dei comitati per attivare collette. A Serakoi, centro dei fenomeni sismici, si avverano tuttora continue scosse deboli di terremoto.

Città e Provincia

Udine.

Per Mons. Antivari. — Continuano le dimostrazioni di simpatia e di sincero amore pel defunto Vescovo Mons. Antivari.

In vari paesi della provincia si tengono solenni officiate in suffragio di quell'anima benedetta, fra le quali primeggia la messa funebre celebrata al Santuario delle Grazie in Udine per cura dei Rev.mi Parroci urbani.

Ha parimenti incontrato grande favore la proposta del *Cittadino Italiano*, di erigere un monumento marmoreo nel patrio Seminario, a ricordo perenne dell'Illustre Estinto. Fin'ora furono già raccolte quasi mille lire.

Disgrazia mortale. — Domenica p. p. il concittadino Tonizzo Enrico, agente dei conti De Puppi di Moimacco si muoveva da di là alla volta di Cividale con cavallo e carretta, assieme al servo de' padroni, Giacomo Roiatti. Il cavallo ad un certo punto, quasi di fronte alla villa Claricini, fece uno scarto impreveduto e ribaltò la carretta entro il fosso.

Il sig. Tonizzo battè colla testa contro un gelso, e ne riportò gravissimo colpo tanto che rimase a terra inerte.

Il servo riportò leggere escoriazioni. Venne tosto soccorso il disgraziato Tonizzo e portato nella villa de' suoi padroni. Accorse subito, chiamato, il dott. Sartogo di Cividale e si mandò a chiamare anche il dott. Rieppi.

Si tentò la trapanazione del cranio, ma inutilmente, perchè il giorno successivo moriva.

Aveva 60 anni; lascia la moglie e tre figli.

Grosso furto di gioielli. — Domenica sera il conte senatore Di Prampero con la sua signora ritornando da Brazzà si recarono alla birreria Burghart presso la stazione ferroviaria per la cena.

Smontati dalla vettura sul piazzale della stazione, mandarono il fidato servo a casa pur colla carrozza. In questa la contessa avea lasciata una borsetta con entro le gioie sue, e stava ben collocata entro l'abbassato mantice.

Il servo non si curò quando fu a casa; ma ritornativi i conti più non la trovarono.

Conteneva uno spillone d'oro di varie sagome, con pietre preziose di valore; in tutto per un importo di oltre duemila lire.

Non si poté dubitare sia smarrita e quindi il certo furto venne denunciato all'autorità di P. S. la quale ebbe tosto sospetti su certo D'Agostini Pietro, calzolaio, pregiudicato, dimorante ai casali di S. Osvaldo, il quale venne arrestato. Egli si mantiene del tutto negativo. L'autorità non cessa dalle indagini.

La contessa Di Prampero aveva al collo una collana del valore di quarantamila lire.

Se l'avesse deposta entro la borsetta, anche quella sarebbe sparita.

Basaldella del Cormor.

Una medaglia d'oro ad un Sacerdote. — Domenica scorsa la popolazione tutta faceva la solenne consegna di una medaglia d'oro con il relativo attestato al Rev. Sacerdote Don Leopoldo Barnaba cappellano di qui. Tale onorificenza all'unanimità veniva assegnata a quel pio Sacerdote, perchè dopo un lustro che guidò sempre alla via della fede quei popolani, ora è costretto abbandonarli per dover assumere la reggenza della parrocchia di Marano Lagunare.

In meno di cinque anni quel benemerito Sacerdote seppe condurre a termine dei lavori resisi necessari per il benessere e la naturale esigenza delle condizioni locali. Egli cooperò, e fu di sua iniziativa la costruzione del lungo ponte pedonale sul torrente Cormor; per aver eretto un nuovo capitello; e restaurato un altro; per aver condotto a termine il riattamento della strada Udine-Basaldella; per aver costruita una nuova sacrestia; per aver ampliata la Chiesa di due navate, lavoro tanto necessario se si considera che la Chiesa era piccola e continuo l'aumento di popolazione; ma più che tutto per aver saputo tenere sempre concorde il suo amatissimo gregge sotto il manto della viva fede della nostra SS. Religione.

Congratuliamoci col benemerito Sacerdote.

Moruzzo.

Un bell'esempio. — La granduchessa Paolina di Sexe-Weimar, ospite della co. Cora di Brazzà, quantunque lute-

rana, assistette a Moruzzo con distinta pietà alla s. Messa ed ai Vespri solenni nonchè alla Predica sul Rosario di cui si celebrò ivi solennemente la festa.

Caneva di Sacile.

Donna incendiaria. — Certa Venier Lucia nel giorno 24 corr., approfittando della momentanea assenza del proprietario, per antecedenti differenze di eredità, appiccò fuoco alla cascina del proprio cognato Angelo Polese, il quale ne risentì un danno, non assicurato, di lire 700 per danni al fabbricato, perchè bruciarono 17 pecore e venne distrutto molto fieno. La Venier, confessa, venne arrestata.

Verzegnis.

Disgrazia mortale. — Il vecchio di 74 anni, Lunazzi Giacomo, volendo scavalcare un piccolo muro, inciampò e precipitò nel sottostante burrone, dove venne trovato informe cadavere.

Latisana.

Luce elettrica. — Lunedì p. p. a Latisana ci fu l'inaugurazione della luce elettrica.

Il primo saggio e fino ad oggi corrispose pienamente alla comune aspettativa, e tutto il paese ne rimase contentissimo.

Fra giorni avrà la luce elettrica anche S. Michele al Tagliamento.

Villa Santina.

Per la ferrovia carnica. — Sedici comuni del Canale di Ampezzo e Canale di Gorto convennero qui per intendersi sulla tanto auspicata ferrovia che dalla stazione della Carnia arrivi fino a Villa Santina.

Presiedeva l'adunanza l'avvocato cav. Renier, e concorse pure l'ing. Valussi, che lesse una elaborata relazione.

Poi il presidente rilevò i grandi benefici del progetto se si attuerà; mostrò i modi con cui si potrà far fronte alle spese, poi invitò si venisse alla nomina del comitato. Questo riuscì composto: cav. dott. Renier, dott. Dorigo, sindaco di Ampezzo, cav. Luigi Micoli-Toscano, e dei signori di qui Pietro Morocutti e Giovanni Venier.

Passons di Pasian di Prato.

Gli scherzi d'un fulmine. — Mentre un minaccioso temporale passava sopra il paese, un fulmine cadde sulla casa di Agosto Riccardo. Dal granaio passò entro la camera da letto e ne ruppe i vetri delle finestre lasciando incolumi due bambini che tranquillamente vi dormivano rasente il muro. Passò poi in cucina dove pur fracassò i vetri e poche masserizie, e da di là fuggì dalla porta. Più che altro procurò una forte paura.

Flaibano.

Suicidio. — Giovedì p. p. verso le 9 1/2, fu rinvenuta distesa al suolo — cadavere — nel granaio della propria casa d'abitazione, in Flaibano, certa Politi Lucia fu Gio. Batta maritata Cescutti, d'anni 52. Approfittando dell'assenza del marito, si era appiccata con una fune, la quale insufficiente a sopportare il peso del corpo, si spezzò lasciando cadere il cadavere!

La poveretta, da un anno in qua, aveva dato segni di alienazione mentale, che la spinse al suicidio. Era buona, caritatevole, per modo che in paese lascia un largo rimpianto.

Il marito — che l'adorava è accasciatissimo, sotto il peso dell'immane sciagura che lo colpì.

Gorizia.

Grave disgrazia successa ad un'operaia udinese. — Il 2 corr., una povera operaia udinese, di anni 35, addetta al cotonificio di Strazig, presso Gorizia, verso le ore 2 pom. ebbe la disgrazia di avere le vesti ed un braccio impigliati in una macchina. Dal braccio le fu staccato un lembo, e la povera donna, che è per di più in istato interessante, venne trasportata all'ospedale di Gorizia dove le si praticarono 18 suture.

NOTE VOLANTI

Il costo d'una guerra.

Secondo una statistica inviata ai conferenzieri dell'Aja dal consigliere di Stato signor Giovanni De Bloch, sarebbero 17,500,000 soldati che verrebbero mobilizzati per una guerra fra le maggiori Potenze d'Europa.

Le spese quotidiane dei diversi eserciti salirebbero a 25 milioni e mezzo di franchi per la Francia, a 28 milioni per la Russia, a 25 milioni e mezzo per la Germania, a 13 milioni per l'Austria, a 12 milioni e 800.000 lire per l'Italia.

E in queste cifre formidabili non si è tenuto conto dei soccorsi e delle indennità alle quali avrebbero diritto le famiglie dei militari sotto le armi, spesa che a questo proposito ascenderebbe per la Francia a 1,318,000 franchi al giorno, per la Germ. a 1,957,000 per la Russia a 637,000, per l'Austria a 525,000 e per l'Italia a 510 mila.

Supponendosi poi che la guerra durasse circa sei mesi, come quella del 1870, la Francia spenderebbe 5 miliardi e 363 milioni, la Germania 5 miliardi e 340 milioni, la Russia più di 6 miliardi, l'Austria 2 miliardi e 800 milioni, l'Italia 2 miliardi e 600 milioni.

E ciò senza contare il costo dei disastri, delle perdite, delle rovine della cessazione forzosa degli affari.

Noterelle allegre

Affetto sincero.

Baricoletti conduce la moglie a visitare la tomba di famiglia, finita di costruire allora.

Grande terrore della povera donna, quando sul tumulo legge questa epigrafe:

ALLA MIA DILETTA SPOSA
IN SEGNO
DI ETERNO DOLORE

— Ma io! — esclama la poveretta — sono ancor viva.

E il marito, con benevolenza:

— Non importa! Ho voluto darti una prova della mia affezione.

**

— Ah! dottore, ormai credo che non avrò più bene, se non quando sarò morto!...

— Coraggio, figliuolo: vedete bene che io faccio il possibile per aiutarvi.

**

Date retta agli annunzi.

In un giornale inglese si leggeva: « Per gite in campagna, tavola da potersi piegare e ripiegare, utilissima a tutti e di facile trasporto. Si spedisce franco per lire 5 ». Chi spedì il denaro, ricevette franco una tavola... pitagorica.

Notizie di Agricoltura.

Il vino vecchio.

Il gran da fare pel vino nuovo, non vi faccia dimenticare quello vecchio ancora rimasto invenduto nelle botti. Se è sano, stabile, non c'è che travasarlo in botte sana, senza vecchio tartaro, leggermente solforata, qualche giorno prima della vendemmia, portarlo possibilmente nella parte più fresca della cantina, e colmarlo settimanalmente. Se non si è ben sicuri sulla sua stabilità, attenti a prevenire quel che i toscani dicono il *settembrino*, e il *voltarsi* dei piemontesi: si tratta sempre della stessa alterazione, *subbollimento*, *vin cercone*, ecc.; quindi oltre alle operazioni or accennate, appena fatto il travaso, aggiungervi 12 grammi di solfato di calcio, e 30 di acido tartarico per ettolitro. Se poi si ha qualche botte (e pur troppo quest'anno non ne mancherà) di vino fiacco, snerato, colpito dalla *casse* e tenuto su a forza di solfito, alla prima botte svinata di vino nuovo, colle vinacce ancora calde, versarvi il vino vecchio e farlo rifermentare.

Questa *rifermentazione* giova pure pei vini subolliti (primo stadio), anneriti, coll'amaro, però aggiungendovi anche 100 grammi di acido tartarico per ettolitro. Della rifermentazione sui graspi si può pure trar profitto pei vini acetosi, collo spunto; ma prima correggendoli col noto mezzo del carbonato di calcio: altrimenti non solo lo spunto non sparirà ma molto probabilmente aumenterà. Tutti siffatti vini si avvantaggeranno della rifermentazione su graspi buoni, freschi; e sicuramente un miglioramento più notevole si avrà, aggiungendo anche qualche chilo di zucchero bianco per ettolitro o un po' di mosto fresco, massime pei vini corretti dallo spunto.

Pel frumento.

Lavorazione accurata del terreno è uno dei più importanti coefficienti perchè riesca produttiva la coltivazione del frumento.

Pertanto che il tempo lo permette ogni agricoltore deve perciò *non perdere un minuto di tempo* e mettere in azione gli aratri.

Se già si sono fatte delle arature estive pel terreno destinato a frumento si deve subito fare una aratura profonda.

Pei terreni che sono stati coltivati a granoturco bisogna procedere all'aratura *non appena* il prodotto è stato raccolto. Qualora il terreno fosse rimasto solcato bisogna far seguire alla aratura una viva erpicatura onde il terreno risulti disposto uniformemente a ciò che è necessario sia per la concimazione che per la semina.

Concimazione pel frumento si fa ad autunno ed in primavera; in generale all'autunno si dà il concime fosfatico e quello potassico ed alla primavera si dà quello azotato; si fa eccezione pei terreni sciolti pei quali è conveniente di dare soltanto una metà dei concimi all'autunno e gli altri si danno a primavera.

I concimi in autunno si spargono prima della semina: è buona pratica per ottenere uno spargimento uniforme di fare la distribuzione in due volte; prima l'operaio sparge una metà del concime movendosi nel senso longitudinale del campo, poi sparge l'altra metà in direzione normale alla prima. (Cont.)

Per UVE di Romagna, Modenese e Raboso di Piave rivolgersi all'**Agenzia Agraria Friulana** in Udine, via della Posta N. 16.

Corriere Commerciale

Sulla nostra piazza.

Grani.

Frumento: da L. 17,— a lire 18,35 all'ettolitro
 Segala: da L. 14, a 14,25, all'ettol.
 Granoturco da lire 10,40 a lire 14,— l'ettolitro.
 Lupini a lire 6,60 e 6,75 l'ettolitro.
 Castagne a lire 8, 8,50, 9, 9,10, 11, 11,50, 12, 12,50, 13, 14 al quintale.

Frutta.

Fichi da lire 0.06 a lire 0.10 il kg.
 Pere da lire 0.20 a lire 0.25 il kg.
 Pomi da lire 0.12 a 0.25 il chilogr.
 Noci da lire 0.28 a lire 0.30 il ch.
 Burro a lire 2,— il kg.
 Uova (alla dozzina) da lire 1.07 a lire 1.14.

Sulle altre piazze.

Grani.

In generale i mercati sono abbastanza buoni per il mantenimento di prezzi e per affari discretamente compiuti.

Frumento. — A Treviso da lire 24.50 a lire 23.25, a Ferrara da lire 24.25 a lire 24.60, a Lonigo da lire 22.50 a lire 23.25, a Rovigo da lire 23.75 a lire 24.25, a Modena da lire 24.77 a lire 25.25 con pretesa di lire 25.50, a Novara da lire 23 a lire 23.25 al quint.

Segala. — A Novara da lire 14.25 a lire 15.25 ogni 120 litri; ad Alessandria a lire 18.50 il quintale, a Vercelli a lire 12.20 l'ettolitro.

Granoturco. — A Treviso il bianco nuovo da 15.50 15.75, il giallo nuovo da 14 a 15, il giallone da 15 a 16.25 il quintale; a Ferrara da lire 13.75 a 14.50 il quintale. A Lonigo lo stesso, a Modena da lire 13.75 a 15.50 il quint.

Avena. — A Treviso da lire 19 a 19.50, a Ferrara a lire 19, ad Alessandria a lire 18.50 il quintale.

Riso. — A Vercelli il giapponese da lire 27.90 a 29, il nostrano risone da lire 19.25 a 20.75, il riso mercantile a lire 30 circa il quintale. Ad Adria i risoni da 23 a 23.50, i risi buoni da 30 a 40 il quintale.

Uve.

L'eva meridionale viene così venduta nelle diverse piazze: A Brescia da lire 17.10 a lire 19 il quintale, a Verona da lire 16.75 a lire 19 il quintale, a Milano da lire 18 a lire 19.50 il quintale.

L'uva del posto viene così quotata: a Verona la nera di collina da lire 19.50 a lire 20.50 il quintale, a Brescia da lire 20 a lire 30, a Parma da lire 20 a lire 23.50, a Mantova da lire 15 a lire 25, a Modena (la lambrusca) da lire 30 a lire 35, a Torino da lire 27 a lire 31 il quintale.

Foraggi.

L'annata favori l'erba e quindi gli affari si limitano al puro bisogno di

consumo. Non facciamo prezzi, perchè non hanno in sé gran interesse per ora.

Bestiame.

Le piazze in generale portano questi prezzi: Da lire 50 a 65 pei buoi grassi, da 35 a 48 pei magri; da lire 45 a 60 per le vacche grasse, da lire 30 a lire 40 per quelle magre per ogni quintale peso vivo fuori dazio e colla tara d'uso.

Generi diversi.

Il burro a Brescia quotasi a L. 2.05, a Parma da lire 2.20 a lire 2.40, a Modena da lire 2 a lire 2.10 il chilo.

Le uova a Modena valgono da lire 0.92 a lire 0.97 la dozzina, a Verona da lire 0.90 a lire 0.95, a Parma da lire 0.95 a lire 1.08 la dozzina.

Agenzia Agraria Friulana

L'**Agenzia Agraria Friulana**, (Udine via della Posta 16), per aderire al desiderio espresso da *suoi* clienti ha diramato un proprio listino.

Nella circolare che lo accompagna fa presente come i prezzi in questo segnati sieno sensibilmente inferiori a quelli dell'odierno mercato, e ciò per il fatto che l'**Agenzia** anzichè aumentarlo a seconda di esso, accontentandosi di un modesto guadagno, procura di mantenere, quanto più le torna possibile e cioè finchè ha merce di primo acquisto il prezzo di origine.

Nell'ultima pagina del listino trovasi l'elenco dei principali Stabilimenti Bacologici rappresentati dalla **Agenzia**, delle singole razze, e dei prezzi per oncia di trenta grammi, (da L. 8,50 a L. 11).

Chi desidera avere il listino suddetto si rivolga con semplice biglietto da visita all'**Agenzia Agraria Friulana** in Udine, via della Posta 16.

Occasione propizia.

Apriamo un abbonamento straordinario al **Cittadino della Domenica** da oggi al 31 Dicembre 1900 per sole Lire **2.00**.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Udine 1899 — Tip. del Patronato

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 9 S. Dionigi c.	Palmanova, Prata di Pordenone, Osoppo, Tolmezzo, Vittorio, San Stefano del Cadore, Sappada.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivig., Vittorio, S. Stefano del C.
MARTEDI 10 S. Gereone m.	Fagagna, Fiume di Pordenone, Gradisca.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 11 S. Marco Pp.	Mortegliano, Casarsa, Oderzo.	Tarcento, Palma., Latisana, S. Daniele, Oderzo, Mortegli.
GIOVEDI 12 S. Fede.	Sacile, Flaibano, Longarone, Gorizia.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio, Longarone.
VENEDI 13 S. Edoardo c.	Conegliano, Bertiole.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al T., Bertiole, Gormons, Conegliano.
SABATO 14 S. Callisto Pp.	Cividale, Pordenone, S. Fior, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 15 Parità di Maria Ss.	<i>Tempo probabile in settimana: Cielo quasi sempre coperto, con piogge insistenti.</i>	

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di **UVE**, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA